



CAMPAGNA NAZIONALE ISDE “COMBUSTIONI ZERO”

Già nel 2006 l’OMS valutava che il 25% delle malattie degli adulti ed il 33% di quelle infantili fosse globalmente dovuto a fattori ambientali evitabili. L’ambiente di vita e di lavoro - unitamente ai fattori socio-economici - rappresenta infatti un fattore determinante per la salute umana, in particolare per bambini e organismi in accrescimento, estremamente più sensibili anche a dosi “piccole” di agenti tossici ed inquinanti presenti in aria, acqua, suolo e cibo; tuttavia il ruolo dei fattori ambientali è troppo spesso relegato in secondo piano rispetto ai fattori legati allo “stile di vita”, spesso enfatizzati ed utili a far ricadere sul singolo responsabilità che viceversa spesso provengono da errate scelte di strategie politiche ed economiche.

Anche l’ultimo Rapporto OMS, presentato il 15 Marzo 2016, *“Preventing disease through healthy environments: a global assessment of the burden of disease from environmental risks”* evidenzia come l’allarme non sia affatto cessato e anzi stima che una morte su 4 a livello mondiale sia determinata da fattori di rischio ambientale. Secondo questo Rapporto l’inquinamento dell’aria, dell’acqua e del suolo, le esposizioni chimiche, i cambiamenti climatici e le radiazioni ultraviolette, contribuiscono all’insorgenza di più di 100 malattie e stima che nel mondo ogni anno 12,6 milioni persone (1,4 milioni di persone nella sola Europa) muoiono a causa dei danni che l’uomo stesso arreca all’ambiente in cui vive, dimenticando - come scrisse G. Bateson - che *“una specie che distrugge il proprio ambiente è destinata ad estinguersi”*

Per quanto attiene la qualità dell’aria dobbiamo denunciare il fatto che la situazione nel nostro Paese, specie in aree con caratteristiche orografiche particolari quali la Pianura Padana e la Piana Fiorentina, ma anche in tantissime altre valli circondate da alture, è particolarmente inquietante. L’ultimo rapporto dell’UE (*EEA Report No 5/2015 - Air quality in Europe* <http://www.eea.europa.eu/publications/air-quality-in-europe-2015>) pone il nostro Paese al primo posto per morti premature in Europa a causa dei livelli di PM2.5, ossidi di azoto, ozono, i dati Eurostat (2016) evidenziano dal 2004 al 2013 un progressivo peggioramento in Italia della qualità della vita, con perdita, in media, di 7 anni (uomini) e 10 anni (donne) di vita “sana”, ovvero priva di disabilità medio-gravi, i dati ISTAT (2016) evidenziano dal 2015 anche una diminuzione di 2/3 mesi della aspettativa generale di vita.

Siamo quindi particolarmente preoccupati nel constatare che, al di là di mere affermazioni di principio e pur in presenza di allarmi sempre più pressanti che giungono dal mondo scientifico circa l’insostenibilità dell’attuale sistema produttivo basato prevalentemente sull’estrazione e combustione/consumo di risorse energetiche fossili e delle sue devastanti ricadute a cominciare dai cambiamenti climatici, i decisori che attualmente governano l’Italia sono reticenti nell’imboccare percorsi virtuosi.

A questo proposito vogliamo richiamare e condividere la lettera [“energia per l’Italia”](#) scritta nel Novembre 2014 da autorevoli scienziati e ricercatori italiani ed esprimere pubblicamente il nostro plauso per avere denunciato in modo circostanziato e dettagliato l’assenza nel nostro Paese di un piano energetico degno di questo nome. Purtroppo si persevera - secondo logiche ormai tramontate - sullo sfruttamento delle riserve petrolifere e sulla produzione di energia da processi di combustione ed incenerimento in generale.

Come Associazione Medici per l’Ambiente - ISDE Italia:

- non potendo esimerci dal ricordare che ogni processo di combustione comporta la formazione di particolato e sostanze tossiche e cancerogene, particolarmente pericolose per donne in gravidanza, embrioni, feti e bambini e che è inoltre ormai assodato che la cattiva qualità dell’aria è associata non

solo a eventi avversi a breve termine e lungo termine (patologie cardiache, respiratorie ed effetti cancerogeni), ma anche a ricadute sulla salute riproduttiva (abortività spontanea, parti prematuri), diabete, e soprattutto danni al cervello in via di sviluppo,

- constatato che vengono progettati nuovi inceneritori di rifiuti e impianti a biomasse e biogas e che sta aumentando l'inquinamento prodotto dal Macrosettore M2 SNAP 1997, comprendente impianti in forte incremento quali quelli a biomasse e biogas, e già responsabile di oltre il 60% del PM2,5, con oltre 30.000 decessi/anno ad esso attribuibili (VIAS, E.S., 2015),
- assodato che inceneritori di rifiuti (compresi i cementifici a co-combustione), centrali a biomasse o a biogas non sono economicamente convenienti e che senza incentivi pubblici la pratica della combustione della materia non sarebbe sostenibile se paragonata al suo recupero,
- rilevato che l'inquinamento urbano è collegato in gran parte ad una mobilità privata ma anche pubblica che ancora si basa su motori a combustione; che l'edilizia privata stenta svincolarsi da consumi energetici di tipo fossile per riscaldamento e condizionamento quando ormai esistono tecnologie e soluzioni - vantaggiose anche sul piano economico- basate su fonti energetiche rinnovabili.
- Evidenziato che il sistema di apporto alimentare - particolarmente nei centri urbani - si basa sulla grande distribuzione e su prodotti dell'agro-industria ad elevato consumo e combustione di risorse fossili.

Annunciamo che ISDE Italia promuove la Campagna Nazionale “COMBUSTIONI ZERO”

E chiediamo che:

- sia eliminata qualunque forma di incentivo all'utilizzo delle combustioni per fini energetici e/o industriali;
- in particolare non deve essere incentivato l'incenerimento di rifiuti, residui, biomasse, biogas, grassi animali etc. in impianti industriali di qualunque tipo;
- viceversa, come esplicitamente previsto nel recente pacchetto per l'economia circolare della Comunità Europea, siano applicati DISINCENTIVI ECONOMICI per tali pratiche;
- siano privilegiate e incentivate strategie per un recupero totale della materia, per la produzione di energia da vere fonti rinnovabili (solare, eolico, onde e maree) e per la salvaguardia della fertilità e salubrità del suolo attraverso il compostaggio;
- che sia incentivata la mobilità pubblica e privata basata su veicoli ibridi o elettrici;
- che sia pianificata e riqualificata– oltre l'enunciazione- una edilizia basata sul risparmio energetico e sull'impiego di energie rinnovabili per autoconsumo;
- che siano favoriti i consumi alimentari a Km0 e da colture biologiche a partire dalle mense pubbliche.